

Таким образом, «голос» С. Жермен – один из наиболее эмоциональных «голосов» в современной французской литературе. В философско-аллегорической прозе писательницы поднимаются глобальные проблемы, которые затрагивают все человечество, она исследует природу вселенского зла в его наиболее насильственных аспектах: войны, убийства, кровосмешение, страдания и самая разнообразная человеческая боль. Сущностным признаком прозы С. Жермен является воссоздание процесса мышления и целостности мыслящего человека, которая не сводима к чисто логическим выводам и итогам этого размышления.

### Библиографические ссылки

1. Жылевiч В. Ф. Феномен самотнага чалавека праз прызму прытчайвай лiтаратуры // Государства Центральной и Восточной Европы в исторической перспективе (Пинск, 21–22 окт. 2016 г.): сб. науч. ст. по материалам Междунар. науч. конф. – Пинск, 2016. – С. 283–289.
2. Жылевiч В. Ф. Раман-прытча ў французскай лiтаратуры II паловы XX стагоддзя: ад «вечных» пытанняў да сучасных праблем грамадства: манаграфiя / пад рэд. С. П. Мусiенка. – Пiнск, 2018. – 222 с.
3. Germain S. La Pleurante des rues de Prague. – P.: Folio, 1994. – 132 p.
4. Germain S. Le Livre des nuits. – P.: Folio, 1987. – 288 p.
5. Germain S. L'Enfant Méduse. – P.: Gallimard, 1991. – 290 p.
6. Levinas E. Basic Philosophical Writings. – L.: Indiana University Press, 1996. – 201 p.
7. Schaffner A. Entretien avec Sylvie Germain // Roman 20-50. – 2005. Vol. 39. – P. 107–115.

УДК 811.133.1

### NOTE DEL TRADUTTORE

**Rasa Klioštoraitytė**

*Università di Vilnius  
Vilnius, Lituania*

Цель данной статьи – представить результаты исследования, выявившего причины, по которым примечания переводчика были включены в текст перевода на литовский язык романа Игоря Аргаманте «*Мерихон 1941. Истории гетто и окрестностей*».

The purpose of this article is to present the results of a research during which the reasons for which the translator's notes were included in the Lithuanian translation of

the novel by Igor Argamante entitled *Jericho 1941* were identified. Stories of ghetto and surroundings.

*Ключевые слова:* примечания переводчика; литературный перевод; прототекст; метатекст.

*Key words:* translator's notes; literary translation; prototext; metatext.

Sulle note del traduttore nella traduzione letteraria si è discusso e si discute molto. Sembra che non ci sia un'unica risposta. Molti editori e teorici di traduzione considerano le note del traduttore come la sconfitta del traduttore di fronte al prototesto. Secondo Massimiliano Morini, le note del traduttore sono viste di cattivo occhio non solo dagli editori ma anche da molti traduttori e teorici della traduzione, che le considerano nella migliore delle ipotesi l'ammissione di una sconfitta, nella peggiore una scorciatoia [5, p. 201]. Paul Newmark pensa che è meglio evitare le note del traduttore ed inserire la spiegazione necessaria nel testo [6, p. 7]. Però, secondo Bruno Osimo, in questo caso il lettore della traduzione è portato a credere che le informazioni aggiunte dal traduttore provengano invece dall'autore. B. Osimo afferma che chi è contrario alle note del traduttore dovrebbe essere contrario anche alle note dell'autore o del curatore (...). L'uso delle note fa parte della tendenza all'esplicitazione del contenuto dell'opera tradotta. E l'esplicitazione può essere *utile, inutile o dannosa*, a seconda del tipo di lettore a cui ci si rivolge.

Alla luce di quello che si è detto abbiamo analizzato il romanzo dello scrittore russo-polacco, nato in Lituania, naturalizzatosi italiano durante la guerra, Igor Argamante, dal titolo *Gerico 1941. Storie di ghetto e dintorni*<sup>1</sup> e la sua traduzione in lituano *Jerichas 1941 metais. Vilniaus geto istorijos*. Vilnius: „Aukso žuvys“, 2014 (eseguita dalla traduttrice Toma Gudelytė).

Il prototesto presenta tante problematiche per un traduttore perchè traspare l'identità dell'autore, come erede di più lingue e culture. Il romanzo che stiamo

---

<sup>1</sup> È un racconto lungo, più quindici brevi storie dell'epoca della Shoah ricostruite da Argamante sul filo della memoria e della documentazione. Il luogo è la Lituania degli anni bellici, che nel 1940 aveva subito l'occupazione sovietica, per poi passare sotto il controllo tedesco nel 1941 e tornare infine sovietica nel 1944. In questi terribili frangenti, particolarmente drammatica è la sorte degli ebrei, tra umori antisemiti ampiamente diffusi nel paese, politica di sfruttamento e sterminio attuata dai nazisti e paura/speranza nei confronti dei "rossi". Cose che si conoscono ma che qui rivivono in singoli fatti, in individui concreti - ebrei e SS, lituani e tedeschi, resistenti e collaborazionisti, bambini, giovani e vecchi, uomini e donne - nelle loro illusioni, nelle loro debolezze, nelle loro viltà, nella loro forza, nelle loro meschine ambizioni. Le storie, tutte di grande interesse, sono raccontate con secchezza, con una cifra di sarcasmo ironico che fa risaltare ancora di più l'orrore. Argamante non si ritrae dinanzi agli episodi più ambigui, senza però alcun compiacimento; ci narra anche di comportamenti, nella comunità ebraica, squallidi e conniventi, certo biasimevoli da parte di noi spettatori al sicuro, ma la condanna per chi spinge l'uomo nel baratro è inesorabile [1].

analizzando appartiene alle letterature dei migrati le quali, secondo Pierangela Diadori, hanno una seria di specifiche conotazioni linguistiche, culturali e identitarie [3, p. 128]. Il prototesto è plurilingue, ci sono parole e frasi tedesche, ebraiche, yiddish, polacche, latine, lituane, serbe. Inoltre, ci sono tanti realia, molte citazioni, tanti rimandi intertestuali ecc. Bisogna sottolineare il fatto che solo in due passaggi l'autore fornisce nelle note la traduzione delle citazioni nelle lingue straniere, in alcuni altri passaggi le spiega usando il commento intratestuale, in altri ancora non le traduce e non le spiega; in alcuni passaggi le parole e le frasi straniere presenti nel prototesto vengono tradotte nel testo, negli altri no, in alcuni passaggi i realia vengono spiegati nel testo, in altri no.

Nel metatesto, invece, troviamo 146 note del traduttore. Ci sono delle pagine con due o tre, oppure quattro note del traduttore.

Dopo l'analisi approfondita sono stati individuati i motivi per i quali nel metatesto vengono inserite le note del traduttore:

**Nelle note del traduttore vengono tradotte le parole o le frasi straniere:**

Da un pertugio videro che il treno era circondato da poliziotti tedeschi e lituani. “*Aussteigen, los, los!*” (IT, 142).

Pro vagono sienos plyšį išvydo, jog traukinį apsupo vokiečių ir lietuvių policininkai: „*Aussteigen, los, los!*”

**Nota del traduttore:** Išlipk lauk, marš, marš! (vok.) (LT, 160).

Si può sostenere che questa nota del traduttore è utile perché i lettori che non conoscono il tedesco possono capire di che cosa parlano i personaggi del romanzo.

**Nelle note del traduttore vengono spiegati i realia:**

Venne loro incontro l'anziano del villaggio, un barbuto *wójt*, che continuava a fare grandi inchini, senza chiedere il motivo della visita (IT, 123–124).

Pasitikti vokiečių išėjo štetlo senolis, barzdočius *wójt*, kuris tik žemai lankstėsi, bet neklausė apie atvykimo priežastį.

**Nota del traduttore:** *Wójt* (lenk.) – seniūnas (LT, 139).

Il realia del prototesto *wójt* non è conosciuto per il lettore del metatesto quindi la scelta della traduttrice di fare una nota è utile e aiuta a capire il testo.

**Nelle note del traduttore vengono fornite delle informazioni sugli avvenimenti storici oppure sui personaggi storici:**

Anche tra gli indiani ci sono i buoni e i cattivi. Fenimore Cooper si era già insediato nei nostri cuori (IT, 46).

Tarp indėnų juk irgi esama gerų ir blogų. – *Fenimoras Kuperis* tada jau buvo užkariavęs mūsų širdis.

**Nota del traduttore:** Fenimoras Cooperis – XIX a. amerikiečių rašytojas, parašęs romaną *Paskutinis mohikanas* (*The Last of Mohicans*) (LT, 58).

In questa nota del traduttore troviamo le informazioni non solo su chi era F. Cooper ma anche che cosa aveva scritto. Questa nota è inutile perché si tratta di una traduzione letteraria e non saggistica o scientifica.

**Nelle note del traduttore vengono tradotte le citazioni aggiungendo delle informazioni che non erano presenti nelle note dell'autore:**

Citava volentieri e con facilità i suoi amati poeti tedeschi, e in particolare, certi versi che finivano con *Dass der Rabbi und der Mönch / Dass sie alle beide stincken*.

**Nota dell'autore:** *Sia il rabbino, sia il monaco, puzzano entrambi* (Heinrich Heine) (IT, 40).

Mielai ir neužsikirsdamas jis cituodavo savo mylimo vokiečių poeto eiles, ypač šias, kurios baigdavosi: „*Daß der Rabbi und del Mönch / Daß sie alle beide stinken*“.

**Nota del traduttore:** „Ar rabinas, ar vienuolis, / Abiejų vienodas dvokas“, – citata iš žydų kilmės vokiečių poeto Heinricho Heinės (1797–1856) eilėraščio „*Disputas*“ (LT, 52).

Da un lato questa nota del traduttore è utile perché vi troviamo la traduzione della poesia, dall'altro lato però le informazioni enciclopediche sull'origine, sulla nazionalità, sulla data di nascita e di morte del poeta sono di troppo in un testo narrativo.

**Nelle note del traduttore viene indicato da dove proviene la citazione:**

[...] somigliava a quel personaggio di Lessing che di fronte a tutte le obiezioni sapeva solo ripetere: “Non fa nulla. L'ebreo andrà sul rogo”(IT, 163).

[...] priminė vieną Lesingo personažą, kuris į visus prieštaravimus atsakydavo vieną ir tą patį: „*Nesvarbu. Žydas lips ant laužo*“.

**Nota del traduttore:** Tai citata iš Gottholdo Ephraimo Lessingo (1729-1781) istorinės dramos „Natanas išmintingasis“ (vok. „Nathan der Weise“, 1779 m.). Šioje dramoje buvo kalbama apie dialogo tarp judaizmo, krikščionybės ir islamo galimybę, keliama religinės tolerancijos idėja. Kūrinį buvo uždraudusi Katalikų bažnyčia, o vėliau – ir Trečiasis Reichas (LT, 182).

Nel prototesto l'autore cita le parole di G. E. Lessing non indicando però il titolo dell'opera, invece la traduttrice nella nota del traduttore indica non solo il nome dello scrittore ma anche la data di nascita e di morte, il titolo dell'opera, racconta brevemente il contenuto e indica che ne pensava la Chiesa e il Terzo Reich. Possiamo affermare che in questa nota del traduttore sono state inserite troppe informazioni inutili.

**Nelle note del traduttore vengono spiegate le allusioni dell'autore:**

Un giorno, quando i sovietici erano ancora a Wilno, anche Stefan volle tentare un suo personale assalto al Palazzo d'Inverno (...) (IT, 30).

Kartą, dar sovietams šeiminkaujant Vilniuje, Steponas taip pat užsigėidė įvykdyti asmeninį Žiemos rūmų šturmą (...).

**Nota del traduttore:** *Aliuzija* į Rusijoje 1917 m. įvykusią bolševikų revoliuciją, prasidėjusią Peterburgo Žiemos rūmų – vyriausybės rezidencijos – šturmu (LT, 42).

Le note del traduttore nelle quali vengono esplicitate le allusioni dell'autore sono dannose in quanto aggiungono informazioni che l'autore stesso non aveva intensione di fornire.

**Nelle note del traduttore vengono spiegati gli accenni dell'autore:**

Il camerata Kube, ex Gauleiter del Brandeburgo, era un gerarca molto chiacchierato, descritto nei rapporti della Gestapo come un depravato. Aveva il vizio delle lettere anonime (...) (IT, 115).

Šis Rozenbergo bendraginklis, buvęs Brandeburgo gauleiteris, buvo itin apšnekamas nacių vadas, gestapo protokoluose aprašomas kaip visiškas iškrypėlis. Kubė turėjo ražytę ydelę siuntinėti anoniminius laiškus (...).

**Nota del traduttore:** *Užuomina* į teisėjo Walterio Bucho įskundimą, po kurio, išsiaiškinus, kad šmeižikišką laišką parašė Kube, iš gauleiterio buvo atimtos visos privilegijos ir pareigos (LT, 130).

Le note del traduttore in cui vengono spiegati gli accenni dell'autore possono essere valutate come note in cui vengono spiegate le allusioni dell'autore perché anche in questo tipo di note vengono date maggiori informazioni al lettore del metatesto rispetto al prototesto.

**Nelle note del traduttore la traduttrice spiega che cosa ha in mente l'autore:**

“*Tutti!*”. Accennò il motivo, ma appena appena, per non farsi sentire: il musicista era un rosso e il drammaturgo ancora peggio (IT, 129-130).

„Visi!“ – užniūniavo arijos leitmotyvą, bet tyliai, kad kiti nenugirstų: juk kompozitorius buvo kairysis, o dramaturgas – dar blogiau.

**Nota del traduttore:** *Turima omenyje* „Opera už tris skatikus“ (vok. „Die Dreigroschenoper“) – tai milžiniškos sėkmės susilaukęs muzikinis spektaklis, pradėtas rodyti Berlyne. Jis pastatytas pagal Bertolto Brechto (1898-1956) to paties pavadinimo pjesę. Muziką spektakliui sukūrė Kurtas Weillis (1900-1950), „Opera už tris skatikus“ buvo socialinė ir politinė satyra, atskleidžianti jos autorių kairuoliškas pažiūras ir atvirai kritikuojanti kapitalizmą (LT, 146).

Da un lato possiamo dire che le note del traduttore nelle quali la traduttrice spiega che cosa ha in mente [turima omenyje] l'autore è dannosa al prototesto, dall'altro lato però si potrebbe ipotizzare che la traduttrice ha la terminologia e voleva indicare nella nota il rimando intertestuale.

**Nelle note del traduttore viene indicato che nel prototesto in certi passaggi c'è una parola in lituano:**

Uno dei lituani borbottò “*negalima*” e qualcos'altro (*negalima* era la parola che sentivamo più frequente da quando i lituani erano arrivati in città, e che ora era autorevolmente sostituita dall'onnipresente *verboten*) (IT, 73).

Vienas iš policininkų sumurmėjo: „*Negalima*“ (1) ir dar kažką („*negalima*“ buvo žodis, kurį dažniausiai tekdavo girdėti nuo tada, kai į miestą įžengė lietuviai, ir kuris dabar autoritetingai pakeitė visagalį *verboten*.(2).

**Nota del traduttore:** *Tekste šis žodis parašytas lietuviškai.* 2) *Verboten* (vok.). – draudžiama (LT, 88).

Da questa nota del traduttore possiamo capire che è molto difficile mantenere nel metatesto il carattere plurilingue del prototesto perché il lituano nel prototesto è una lingua straniera invece nel metatesto coincide con la lingua della traduzione. Quindi la traduttrice decide di fare una nota e spiegare che nel prototesto l'autore usa alcune parole in lituano.

**Nelle note del traduttore viene spiegato come si chiamano attualmente certe vie che nel periodo in cui si svolgeva l'azione si chiamavano diversamente:**

Un giorno avevo portato Hansi a visitare *Sofianiszki*, il quartiere del peccato (IT, 52).

Kartą nusivedžiau Hansį į *Saffanikų* gatvę, į nuodėmės kvartala.

**Nota del traduttore:** Dabartinė *Maironio* gatvė (LT, 66).

Questo tipo di note traduttive sono utili al lettore del metatesto perché aiutano a capire in quali luoghi concreti si svolge l'azione.

**Nelle note del traduttore viene spiegato quali toponimi usa l'autore nel prototesto perché la traduttrice usa i toponimi attuali:**

I tassi a *Wilno* non esistevano ancora (IT, 12).

Tais laikais taksi *Vilniuje* dar nebuvo.

**Nota del traduttore:** Autorius visur rašo *Wilno* (LT, 20).

Questa nota del traduttore è utile perché in essa viene spiegata non solo la scelta dell'autore di usare alcuni toponimi polacchi ma anche la scelta della traduttrice di usare i toponimi attuali.

Dopo aver presentato tutti i motivi per i quali vengono inserite le note del traduttore sorgono due domande:

a) sono necessarie tutte le note del traduttore inserite nel metatesto, come nel seguente esempio:

I genitori tutti da una parte, le altre *Raus*, a lavorare (IT, 181).

Višų tėvai į vieną pusę, likusieji – *raus*, prie darbo.

**Nota del traduttore:** *Raus* (vok.) – lauk (LT, 203).

In questo caso la nota del traduttore sembra inutile perché nella cultura del metatesto la parola tedesca *raus* è conosciuta.

b) sono necessarie nelle note del traduttore tutte le informazioni fornite dalla traduttrice, come nel seguente esempio:

“E per giunta fai amicizia con uno *schkotzim*” (IT, 43).

„O dar radai draugą iš *škocim*“.

**Nota del traduttore:** *Škocim* (jid. *Shkotsim* (dgs.), *sheygest* (vns.) – *berniukai ar jaunuoliai nežydai* (LT, 55).

Nella nota del traduttore troviamo non solo la traduzione della parola yiddish in questione ma anche le forme grammaticali che nella traduzione letteraria non servono.

Dall'analisi degli esempi risulta che alcune note sono utili, altre invece sono inutili oppure dannose. Quindi con le parole di Umberto Eco possiamo dire che bisogna resistere alla tentazione di *aiutare troppo il testo, quasi sostituendosi all'autore* [4, p. 108]. Una traduzione che arriva a „dire di più“ potrà essere un'opera eccellente in se stessa, ma non è una buona traduzione [4, p. 110].

## References

1. Argamante I. Gerico 1941. Storie di ghetto e dintorni. – Torino: Bollati Boringhieri, 2010. – 224 p.
2. Argamante I. Jerichas 1941 metais. Vilniaus geto istorijos. – Vilnius: Aukso žuvys, 2014 (tradotto da Toma Gudelytė). – 325 p.
3. Diadori P. Teoria e tecnica della traduzione. Strategie, testi e contesti. – Perugia, 2012. – 378 p.
4. Eco U. Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione. – Milano, 2003. – 387 p.
5. Morini A. La traduzione. Teorie, strumenti, pratiche. Milano, 2007. – 456 p.
6. Newmark P. La traduzione: problemi e metodi. Teoria e pratica di un lavoro difficile e di incompresa responsabilità. Milano, 1988. – 321 p.
7. Osimo B. Corso di traduzione: Mode of access: <http://courses.logos.it/IT>. – Date of access: 18.02.2019.
8. Osimo B. Manuale del traduttore. Milano, 2004. – 387 p.

УДК 811.133.1

## К ВОПРОСУ О ТИПОЛОГИИ ПЕРЕВОДЧЕСКИХ ОШИБОК

**Н. Л. Каирони**

*Белорусский государственный университет  
Минск, Республика Беларусь*

В статье рассматривается классификация переводческих ошибок, предложенная ученым Н. К. Гарбовским, на материале текстов художественной литературы. Анализируются типы переводческих ошибок на этапе работы с оригиналом и на этапе воссоздания текста на иностранном языке, рассматриваются возможные варианты перевода.